
VARIETÀ

CRO-MAGNON, GRENELLE E I LORO METICCI.

Un curioso esempio di alchimia craniologica ci è fornito dalle seguenti considerazioni, che portano la firma di un accreditato antropologo (1): « Ce crâne (è il n. 1 di Sclaigieux) est un métis, il a la longueur de Cro-Magnon; la largeur de Grenelle et de Cro-Magnon a produit l'eurycéphalie; la poussée des circonvolutions pariétales a abaissé la voûte et supprimé la saillie occipitale; ecc. »; dove si vede fino a qual punto può condurre l'idea fissa dei crani meticci: poichè sinora non si era arrivati a considerare meticci dei crani con indice cefalico di 87,76. E questo a proposito di un cranio platicefalo comunissimo in tutta l'Europa centrale (il prof. Houzé non possiede delle serie moderne di Europei brachicefali?), in cui la grande capacità cranica era sproporzionata alla base del cranio, onde una norma occipitale a *pot de fleurs*. Dobbiamo ricordare noi agli antropologi belgi i loro colleghi francesi? Eppure non è un antropologo poco noto il Manouvrier, il quale ha stabilito che la grandezza della base del cranio è in relazione allo sviluppo scheletrico generale, onde da un cranio come quello che ha tanto impressionato l'Houzè non era da dedurre altro che una base piccola, in armonia a uno sviluppo scheletrico relativamente piccolo (2). Invece è meraviglioso quello che vi costruisce sopra l'Houzé: « L'étude comparée de la façade postérieure nous a mis sur la voie de modifications dues aux croisement. La forme de cette face est le plus souvent nettement pentagonale, mais la forme du pentagone

(1) Houzé. *Les néolithique de la province de Namur*. Congrès de Dinant organisé par la Soc. archéolog. de Namur (9-13 Aout 1903). Namur 1904. Tom. I, pag. 305 e segg.

(2) Effettivamente nella serie studiata dall'Houzé sono frequenti le basse stature, e ciò spiega anche la minore differenza nella capacità cranica fra i due sessi, com'è di regola in tutte le popolazioni di bassa statura. Invece egli dà tutt'altra spiegazione, o meglio accetta una spiegazione già emessa molto tempo fa.

varie, et les côtés lateraux de verticaux passent graduellement à l'obliquité, quand les deux facteurs ethniques qui se croisent sont très développés en largeur; la poussée pariétale, exaltée (sic) par l'hérédité, projette les bosses pariétales en dehors; les os de la base du crâne résistent plus que l'écaille pariétale, et cette résistance est la cause de l'obliquité qui se produit de haut en bas et de dehors en dedans. » La causa è semplicemente la piccolezza della base cranica relativamente al contenuto encefalico. Infine egli conclude che in questo cranio « l'activité cérébrale était concentrée dans les circonvolutions pariétales, déjà fort développés dans les deux types composants de Cro-Magnon et de Grenelle. » Ma è forse per l'eredità di Cro-Magnon e Grenelle che tutti i crani infantili, sia del Mediterraneo che del Perù o dell'Australia, presentano la base piccola e i lati obliqui in modo che la norma posteriore si disegna a pentagono? Per il professore Houzé la morfologia cranica non esiste, e sta ancora ad almanaccare come si possono combinare insieme il diametro trasverso di Cro-Magnon e quello di Grenelle, e rinforzarsi a vicenda, per il fatto che sono tutti e due molto sviluppati; quanta dose di Cro-Magnon entra in un cranio e quanta dose di Grenelle in un altro! E come è sapiente in queste manipolazioni; il cranio n. 2 è presto classificato: « le crâne est metisse de Grenelle et de Cro-Magnon; les deux facteurs ont donné leur largeur, le seconde a légué sa longueur et le résultat a été l'abaissement du diamètre basilo-bregmatique ». Inutile continuare la filza di queste diagnosi.

Del resto oramai anche noi possiamo diagnosticare, seguendo il precetto che « l'évolution graduelle de la verticalité (delle pareti laterali) vers l'obliquité de plus en plus accusée est un caractère du mélange avec Grenelle. » E non potrebbe essere proprio nient'altro? Pare di no! E i fattori scheletrici di cui parla il Manouvrier, i caratteri d'infantilismo che restano spesso nelle forme craniche adulte, il carattere etnico della forma più o meno svasata indipendentemente dalle mescolanze? Tutto ciò non ha valore per chi non vede altro se non Cro-Magnon, Grenelle, Furfooz e i loro meticci.

Uno di questi meticci è « anteriormente Turfooz n. 1, posteriormente Cro-Magnon », una prova d'incrocio, diremmo, un po' eccessiva, e che si presterebbe alla satira se l'argomento non ci sembrasse molto serio. E il nostro pensiero è di non scostarci dai dati positivi: una forma che non è nè Furfooz, nè Cro-Magnon, può presentare delle curve variabili (non bisogna credere che le forme organiche siano stereotipate!), onde delle coincidenze puramente occasionali. Che un cranio erediti da Cro-Magnon la larghezza e l'altezza, e un altro ne erediti l'altezza e la lun-

ghezza, sono tutte affermazioni gratuite, anzi infantili, come se il famoso tipo di Cro-Magnon, un pentagonoide che non ha nulla di speciale nella sua scatola cranica, abbia delle misure esclusive per lui solo, e che altri non potesse ricevere che da lui.

Questo è il balbettare dell'antropologia, e allo stato attuale della scienza non dovrebbe essere più permesso. Quando oramai delle sintesi vaste sono state emesse e accolte, che significato può avere un'analisi antiquata e poco seria? La verità è molto più semplice e di una portata ben più generale: in quasi tutta l'Europa neolitica sono mescolati i dolico-mesocefali (stirpe mediterranea) e i brachicefali (stirpe eurasiatica). Ispezionando ciascun cranio quasi sempre si può decidere se esso appartiene all'una o all'altra stirpe, poichè i caratteri della razza, come quelli che si sono ripetuti per una lunga serie di generazioni, si trasmettono a preferenza degli altri che potrebbero venire dall'incrocio. Ciò che si è potuto constatare nelle regioni a popolazione mista di queste due razze è l'aumento della proporzione numerica di mesocefali (cfr. *Monit. Zool. Ital.*, 1903, pag. 160, e *Revue de l'École d'Antropologie de Paris*, 1905, n. VI), e anche questa concessione alle tendenze brachicefale si fa senza alterazione del tipo mediterraneo, che resta ugualmente riconoscibile, sia dolicocefalo che mesocefalo. In casi affatto eccezionali si ha una vera mescolanza, tale da poter riuscire dubbia la classificazione del cranio all'una o all'altra stirpe; e questo succede solo in regioni in cui la prevalenza numerica di una delle due stirpi è così imponente da provocare il riassorbimento dei pochi elementi sporadici o divenuti tali. Poichè tutto ciò è oramai ben conosciuto dagli studiosi dell'antropologia, chi si può interessare a quei ristretti orizzonti che, come venti o trent'anni fa, non vanno oltre Cro-Magnon, Grenelle, Furfooz, e ai loro pretesi incroci che non danno nessuna garanzia di serietà e rappresentano un nulla di fronte al ricco e autentico materiale di comparazione, sia preistorico che odierno, di cui si può attualmente disporre? Non si vuol negare con ciò l'utilità degli studi locali, e lo studio del professore Houzé è certamente utile in tutta la sua parte obiettiva, che è un modello di esattezza; è invece la parte etnogenica che, non solo non si trova al corrente, ma è sprovvista di qualunque dimostrazione positiva, non potendosi ritenere tale, quella molto puerile adottata per provare l'incrocio, o gl'incroci. È naturale del resto che, limitando il proprio orizzonte scientifico al Belgio, o alla Francia, si finisca col trovarsi sprovvisto della cultura necessaria alla scienza che si professa.

V. GIUFFRIDA-RUGGERI.
